

L'Authority e le ricariche dei cellulari

di Corrado Calabrò

Lunedì scorso, sul Corriere Economia, Edoardo Segantini, prendendo in considerazione la vicenda relativa al contributo di ricarica, si poneva un interrogativo generale sull'attività svolta da questa Autorità. E' bene innanzitutto partire da alcune evidenze oggettive sullo stato della liberalizzazione delle telecomunicazioni in Italia. L'apertura del mercato accompagnata dalla regolamentazione di settore ha determinato grandi benefici per i consumatori e per le imprese: dal momento della costituzione dell'Autorità ad oggi, i prezzi dei servizi di telecomunicazioni sono scesi del 18% a fronte di un continuo aumento dell'inflazione (oltre il 20%). Un decremento, questo, che è in controtendenza con l'andamento dei prezzi degli altri mercati italiani liberalizzati, sicchè, nel settore delle telecomunicazioni, l'Italia presenta oggi prezzi inferiori a quelli medi europei. Inoltre, secondo l'ultimo rapporto degli operatori europei di telecomunicazione (l'Ecta), l'Italia è il primo Paese in Europa per indipendenza e trasparenza delle procedure di regolamentazione.

Veniamo al caso del contributo di ricarica. Nel giugno scorso, l'Autorità, con l'Antitrust, ha avviato un'indagine conoscitiva sui servizi mobili a credito prepagato conclusasi in pochi mesi. L'indagine ha evidenziato, tra l'altro, problematiche relative alla mancanza di trasparenza delle tariffe finali ed alla non rispondenza del prezzo del servizio ai costi effettivamente sostenuti. E' stato quindi avviato un procedimento destinato a culminare, il 9 febbraio, in un provvedimento risolutivo di tali criticità. Qualche giorno prima della conclusione del procedimento, è intervenuto il decreto legge Bersani che ha previsto l'immediata soppressione del contributo di ricarica e la definizione di regole per la trasparenza dei prezzi dei servizi di telecomunicazione. L'Autorità si è immediatamente conformata al nuovo quadro legislativo, attivandosi (con ispezioni presso tutti gli operatori mobili) per monitorare l'evoluzione dei prezzi di mercato e scongiurare il pericolo di un aumento delle tariffe. Abbiamo inoltre definito, in pochi giorni, le linee guida sulla trasparenza dei prezzi, che permettono ai consumatori di confrontare le tariffe praticate dagli operatori.

L'azione dell'Autorità è stata quindi improntata al rispetto di un percorso decisionale contraddistinto da regole e tempi certi. Nonostante tentazioni dirigiste presenti in alcuni Stati, è questa la direzione verso cui va l'Europa; ed è questa la modalità d'intervento che ha assicurato all'Italia l'apertura dei mercati delle telecomunicazioni. Su alcuni aspetti di alta sensibilità sociale, come questo del contributo di ricarica, è ipotizzabile, ed anzi auspicabile, un intervento del governo volto a corroborare l'azione dell'Autorità; ma in generale non sono possibili, specie in materie così tecniche e complesse, scorciatoie normative che sarebbero in contrasto con i principi comunitari, secondo i quali va assicurato un assetto di mercato durevolmente concorrenziale a tutela degli interessi di tutti.